

# Cultura

## & SPETTACOLI

PER L'OMICIDIO DI MARIE TRINTIGNANT

### Pena espiata per Bertrand Cantat

Il cantante francese Bertrand Cantat, leader dei Noir Desir, ha finito il periodo di libertà condizionata, e da domani sarà libero. Lo rivela il suo avvocato, dichiarando che il suo assistito «ha scontato la sua pena». Cantat era stato condannato nel 2003 a 8 anni di carcere da un tribunale lituano per aver ucciso a botte la compagna, l'attrice Marie Trintignant. Dal 2007 viveva a Parigi in libertà condizionata.

A FILADELFIA, PER BENEFICENZA

### Inedito duetto Franklin-Rice

Duetto inedito tra la stella del soul Aretha Franklin e l'ex capo della diplomazia americana, Condoleezza Rice. La Franklin, avvolta da un lungo vestito turchese, s'è esibita a Filadelfia in una serata di beneficenza, al Mann Center for the Performing Arts. L'ex segretaria di Stato, brava pianista classica, l'ha accompagnata al piano. La serata era a favore dei bambini dei quartieri poveri della città».

# Il tempo breve che consuma il mondo

## L'analisi di Marco Niada sui pericolosi veleni dell'era della frenesia

Non vuole essere un elogio della lentezza il nuovo saggio di Marco Niada, ma *Il tempo breve* che «nell'era della frenesia "significa" la fine della memoria e la morte dell'attenzione», nell'ultimo ventennio ha subito una fortissima accelerazione grazie alla tecnologia elettronica che, oltre a velocizzare ogni tipo di comunicazione, ha accresciuto la nostra ubiquità. E questo ci fa sempre più tendere «all'eterno e all'onnipresenza». Quel mondo nuovo che Bill Gates aveva profetizzato nel 1999 nelle pagine di un suo libro, *Business alla velocità del pensiero* (Isbn) è un fatto compiuto e come lui stesso anticipava, la società dell'informazione

digitale è diventata pandemica. Bene, male? Bene per i vantaggi che ci pervengono, male perché non siamo più noi a decidere: le «scatolette magiche ci telecomandano sempre più, mettendo alla prova in misura crescente i nostri nervi e la nostra abilità di mantenere l'attenzione». Giornalista e scrittore, Marco Niada che al momento a Londra si occupa di comunicazioni finanziarie, prospetta nel saggio la perdita della vera natura del tempo e lo scellerato uso che l'uomo ne fa, imponendo il senso di un potere sconfinato a uno spazio diviso e frammentato in mille attività.



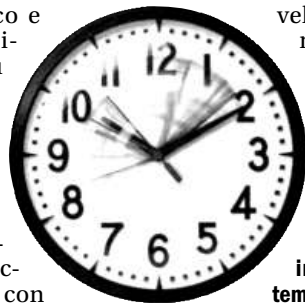
### L'INTERVISTA

Marco Niada, il tempo che per Platone era «l'immagine dell'eternità» e per Sofocle «un dio benigno», pare abbia perso completamente i requisiti della lentezza e, come scrive Virgilio nelle *Georgiche*, «Fugge frattanto, fugge il tempo irrecuperabile». Che cosa ha prodotto questo cambiamento?

«Ai greci dobbiamo le prime riflessioni profonde sul tempo. Secondo la teoria platonica, l'eternità è assenza di tempo. E gli ellenici distinguevano fra *Kairos*, il tempo immanente e metafisico e *Kronos*, quello misurabile e più umano che serve a sincronizzare l'attività sociale. È quest'ultimo, in virtù della sua misurabilità orientata a fini pratici, che è andato accelerando di pari con il progresso umano, perdendo oggi qualsiasi connotato di *divo benigno*».

Il progresso tecnologico alla cui accelerazione il tempo sembra sottoposto, quanto ha contribuito a rendere frenetica la nostra esistenza?

«Tempo misurabile e progresso tecnologico sono i due lati della stessa medaglia. L'anelito alla misurazione ha portato alla segmentazione dell'anno, dei mesi, dei giorni e delle ore e con



MARCO NIADA  
Il tempo breve  
GARZANTI  
Pagg. 185  
€ 12



### LA TIRANNIA DELL'OROLOGIO

## Se l'urgenza confonde l'identità

«Nel tempo senza tempo in cui viviamo, dove tutto è sottoposto alla tirannia dell'orologio che detta gli impegni e fraziona ogni attimo della nostra vita, quale «dissacrazione» della nostra stessa realtà sta compiendo?»

«Da un punto di vista spirituale, sia esso dettato dalle tre grandi religioni monoteiste o dalle discipline filosofiche orientali, possiamo in effetti parlare di *dissacrazione*: tutti i religiosi e saggi che perseguono la salute dello spirito convengono nell'affermare che la fretta ci allontana da Dio o quantomeno ci fa perdere il baricentro di noi stessi, come la rabbia e la paura. Io ho una visione più laica e, premettendo che trovo che Internet sia una grandissima invenzione, sono costretto a prendere atto che ci troviamo continuamente di fronte a una diluizione dell'importante nell'accessorio, ci troviamo risucchiati in un gigantesco frullatore in cui tutto è uguale e tutti diventano celebri per un attimo e dunque nessuno e ogni pensiero, sia esso la nuova teoria della relatività o una battuta da angiporto, rischia di essere recepito con la stessa attenzione. I vecchi e vituperati giornali, per quanto faziosi, ci aiutavano a dare, nei tempi bre-

essa a una crescente intensità di mansioni svolte nello stesso periodo. Le grandi tappe che hanno impresso accelerazione al tempo sono state fondamentalmente tre: l'orologio meccanico, la macchina a vapore e Internet. Il primo, nato a cavallo del 1300, ha creato l'ora eguale e quindi ha permesso di misurare anche la notte, coadiuvato dalle clessidre a sabbia che hanno permesso una sotto-segmentazione delle ore. L'orologio ha raggiunto una precisione al secondo attorno al XVIII secolo, in tempo per l'arrivo dell'invenzione seguente: il treno a vapore. Questo, con tutti i derivati successivi, automobilistici e aerei, ha accelerato talmente la velocità degli spostamenti da portare alla cancellazione dell'ora locale e a una crescente standardizzazione del tempo con la divisione in meridiani».

E Internet come ha influenzato il nostro tempo?

«Internet ha dato il colpo fatale, con il virtuale azzeramento della relazione tra spazio e tempo, che ci permette di essere assolutamente ubiqui e gestire la giornata a piacere, conservando messaggi a cui rispondere in tempi successivi o rispondendo in tempo reale indipendentemente dal fuso orario in cui ci troviamo. Internet viaggia quasi alla velocità della luce e ci permette ormai di operare nel business *alla velocità del pensiero*». Dal «Secolo breve» al tempo breve: *tutta la vita ormai sembra vissuta all'insegna di una brevità che ne sminuisce il valore. Ma che cosa ha veramente valore in questa corsa a ostacoli che ormai sembra diventata la vita?*

### ASPETTI PREOCCUPANTI

L'accelerazione continua del nostro tempo rischia di far perdere all'umanità il proprio punto di equilibrio sancendo la fine della memoria e il totale smarrimento dell'attenzione.

«I valori sono sempre gli stessi, anche perché, come il filosofo inglese Alfred Whitehead, sono convinto che, sul fondo, il pensiero occidentale, se non è proprio una *serie di note a piè di pagina della filosofia di Platone* non è mutato profondamente. Quella che sta subendo un'accelerazione impressionante, a parità di pensiero e ideazione, è l'esecuzione, l'agire, che tutto pare trascinare con sé, facendoci confondere l'urgenza con l'importanza delle cose».

Anche la crisi finanziaria mondiale, come lei scrive, è una fuga in avanti «di un Occidente bulimico, teso ad accelerare il proprio benessere»? Il possesso di cose spesso anche inutili, surrogato del tempo che diventa lentamente il bene più prezioso?

«Credo che volenti o nolenti, coscienti o incoscienti, ci muoviamo dettati da una serie di valori. Quelli che perseguiamo sono l'eternità, l'onnipotenza e l'onniscienza. Il nostro eterno tascabile sta nel dilatare da un lato e densificare dall'altro l'esistenza. Ci siamo allungati la vita, triplicandone la durata e l'abbiamo riempita di impegni e comprato futuro (debiti) da comprimere nel presente fino a farlo scoppiare. Viaggiamo come palline di flipper impazzite per carpire il massimo possibile e ci tramortiamo con un numero crescente di informazioni in parte per nostro diletto ma in gran parte per trarne profitto per il nostro business».

Perché, grandi e piccoli, uomini importanti o semplici operai, nessuno sa più gestire il tempo?

«Con l'arrivo dei telefoni intelligenti e Internet il nostro tempo privato è sempre più mescolato a quello del lavoro, dato che non riusciamo più a porre barriere agli stimoli che ci arrivano dall'esterno. Dunque siamo sempre più eterodiretti ed eterogestiti nostro malgrado. I network sociali come Facebook e Twitter, le informazioni 24 ore su 24, gli sms, le telefonate degli amici ci tengono in uno stato di eccitazione continua anche fuori dal lavoro. A questo punto tutto diventa estremamente difficile perché, anche se riuscissimo a mantenere un controllo delle nostre priorità potremmo essere percepiti dagli altri come pigri, maleducati o arroganti. Internet obbliga a una disponibilità assoluta verso il prossimo, come l'allattamento a piacere dei neonati. Il suo libro seziona il tempo in tutte le sue diramazioni e mutazioni: ma cosa lo rende mutevole e assillante? La ricerca del denaro, di prestigio, di acclamazione, di risultati personali in grado di assecondare le nostre ambizioni e vanità?»

«Credo che il raggiungimento del benessere materiale sia una tappa importante nella storia dell'umanità. Non tutti sono santi o anacoreti e la massima parte della gente ragiona meglio con la pancia piena. Il lavoro nobilita e tiene lontani da pensieri oziosi. Il business è la prosecuzione della guerra con altri mezzi e dunque un ottimo succedaneo incruento o, come diceva Max Amsterdam, «è il migliore modo di portare via soldi a qualcuno senza ricorrere alla forza». La felicità è un fatto personale, raggiungibile in vari modi. Ciò che a me preoccupa è che questo stato di frenesia crescente: se viene spinto all'estremo, rischia di annebbiarci la mente, facendoci perdere i vantaggi che il progresso recente ci ha fatto ottenere».

F. Man.

Quanto siamo personalmente responsabili del nostro sprofondare nel vortice del tempo senza capire la logica?

«Tutti lo siamo e nessuno lo è. Siamo tutti trascinati da una grande piena a cui partecipa un numero crescente di esseri umani. All'appello manca ancora un paio di miliardi di cinesi e indiani, al netto dei 500 milioni affluenti che sono già entrati a fare parte della società dell'informazione».

Ci può ancora aiutare il tempo della Chiesa, solenne e profondo, le regole monastiche in cui la vita ha ancora i ritmi della creazione del mondo?

«Come guida per lo spirito sì. Credo peraltro che faccia bene leggere testi antichi, religiosi o filosofici, perché densi di pensieri profondi che possiamo gustare lentamente e rielaborare dentro di noi. In pratica, purtroppo, temo che la Chiesa, come esiste oggi, non riesca a fare da contraltare alla frenesia. Certo, può insistere sull'importanza di fare attenzione al prossimo e mostrare empatia, di coltivare la solidarietà, di ricordare che la nostra vita resta sempre appesa a un filo e che siamo tante formiche impazzite che si agitano fuori giri e senza senso come ricorda l'*Ecclesiaste* della Bibbia».

Il tempo frenetico uccide l'attenzione.

Francesco Mannoni

Il tempo frenetico uccide l'attenzione.

Il tempo frenetico uccide l'attenzione.

Il tempo frenetico uccide l'attenzione.

Il tempo frenetico uccide l'attenzione.

Francesco Mannoni

